

Covid -19, Lettera aperta agli umani

Cari umani,

sono il Virus Covid 19 o Corona Virus, identificato da voi come responsabile della "pandemia", della peste mondiale, della guerra all'umanità. Questi sono solo alcuni dei termini con i quali mi identificate e che usate per gettarmi addosso la responsabilità della vostra crisi sanitaria e sociale.

Immagino che un mio messaggio possa apparirvi provocatorio, ma è mia intenzione provare a spiegarvi il mio punto di vista, non per tentare una pacificazione e tanto meno per chiedervi perdono, ma soltanto per darvi qualche elemento di conoscenza in più su quanto sta capitando, nella convinzione che una riflessione comune potrebbe convenire a tutti noi.

Noi virus siamo sempre esistiti, abbiamo convissuto con migliaia di specie animali e vegetali, fin dall'inizio della vita sulla terra, molto prima della vostra comparsa. Spesso provochiamo sintomi fastidiosi e anche morte, ma coinvolgiamo una parte minima di ciascuna specie. In genere contribuiamo a selezionare i soggetti migliori, che sviluppano difese immunitarie adatte alla sopravvivenza, e siamo uno stimolo costante alla moltiplicazione delle specie viventi. Del resto il nostro obiettivo non è quello di distruggere la popolazione che ci ospita, perché questo porterebbe alla nostra stessa fine, ma di conviverci e di usarla per la nostra riproduzione.

Per esempio, alcuni miei simili, che voi chiamate avete chiamato Ebola (ma ce ne sono decine di varianti), hanno agito in modo sconsiderato. Con la loro contagiosità e letalità hanno ucciso molto rapidamente i loro ospiti umani, viventi in piccole comunità disperse nella giungla equatoriale africana e si sono quasi estinti. È evidente che il loro comportamento è stato poco strategico, tuttavia non sono del tutto spariti e talvolta ricompaiono sotto varie spoglie, in diverse zone del pianeta, pronti ad evolvere in modo più invasivo, e voi umani non avete ancora capito quali sono gli organismi in grado di ospitarli e quando potrebbero diventare nuovamente pericolosi per voi, nonostante più di quarant'anni di studi.

Soltanto da alcuni decenni noi virus abbiamo iniziato a moltiplicarci in modo incontrollato e a diventare una minaccia globale per l'intera vostra specie, la specie umana. Ma le cause di tutto ciò le avete scatenate voi. So che questo può sembrarvi inconcepibile, anche perché molti di voi pensano di appartenere a una specie superiore, detentrica di un potere assoluto su tutte le altre, in grado di plasmare l'intero globo terracqueo a proprio uso e consumo. Ma le cose non stanno così.

È vero che in termini evolutivisti voi umani avete avuto grande successo. Avete imparato a moltiplicare le risorse agro pastorali, a muovere tonnellate di cibo e prodotti da una parte all'altra del globo, a sollevare gran parte della vostra popolazione dai lavori più faticosi e a prolungarne la qualità e il tempo della vita. In conseguenza di queste conquiste, state crescendo esponenzialmente e questo sembrerebbe giocare a vostro favore. Negli anni Sessanta del secolo scorso eravate circa 3,5 miliardi, nei successivi 60 anni vi siete più che raddoppiati. Prossimamente nella metà di questo tempo dovrete raddoppiare ancora una volta, e poi ancora... Ma fino a che punto il pianeta vi potrà sopportare?

La crescita illimitata di un organismo in un contesto limitato non è fisicamente possibile e ciò che attualmente pare un progresso della specie umana, potrebbe trasformarsi nel suo incubo. Qualcuno tra voi sostiene che nuove conoscenze e nuove esplorazioni potranno ampliare quelli che attualmente appaiono limiti naturali invalicabili, ma appare difficile conciliare la rapidità della vostra espansione e del vostro consumo di risorse con questa ipotesi.

È pur vero che avete praticato e praticate alcuni sistemi per autoridurvi. Con le guerre mondiali e i conflitti locali, soltanto nell'ultimo secolo, avete avuto più di 100 milioni di morti. Con la guerra in Ucraina e le altre sparse per il pianeta che state fomentando con i vostri investimenti in armi, altre vittime si aggiungono a questo elenco. Se poi aggiungiamo gli esiti delle vostre attività pericolose e inquinanti, si arriva ad altre

decine di milioni di morti, cifre considerevoli, ma sempre minime rispetto alla velocità della vostra moltiplicazione. Morti che non sono sufficienti a regolare in termini ecologici la vostra presenza sulla terra.

Ammetto che i miei simili hanno dato il loro contributo: un secolo fa il virus dell'influenza spagnola ha fatto circa 50 milioni di morti, negli ultimi trent'anni l'HIV ne ha provocati almeno 30 milioni e altri milioni sono la conseguenza delle influenze stagionali, ma sono cifre piccole, in rapporto alla vostra attuale popolazione, non paragonabili alle decimazioni che riuscivamo a fare, insieme ai batteri, con malattie come peste, colera, vaiolo, lebbra, poliomielite, malaria, quando eravate ancora una specie controllabile.

Attualmente siete diventati la specie vivente che per massa e numero è prevalente sull'intera crosta terrestre, però invece di trovare un equilibrio in rapporto alle risorse del globo, state distruggendo le altre specie viventi e state mettendo a rischio la vostra stessa sopravvivenza.

Con la distruzione degli habitat naturali, in particolare quello della foresta primigenia, con la caccia, con l'inquinamento e con la diffusione di malattie, nel giro delle ultime vostre generazioni, siete riusciti a portare a estinzione centinaia di specie viventi, che si erano evolute in milioni di anni, e ne state mettendo molte altre a rischio. State eliminando animali e vegetali che in parte neppure conoscete e che magari vi potrebbero essere utili, proprio per lottare (come dite voi) contro virus come il sottoscritto.

Nel corso del Novecento avete ucciso più di tre milioni di balene, la più grande distruzione di massa animale mai avvenuta in epoca storica, anche se numericamente inferiore ai milioni di bufali uccisi nel nord America, spesso senza neppure la giustificazione di usarne le carni a scopo alimentare. Avete decimato i vostri parenti più prossimi, i primati antropomorfi, ormai ridotti a poche decine di migliaia di superstiti. Grandi mammiferi come le balene sono a rischio, gli elefanti africani non raggiungono, in totale, il mezzo milione di individui (gli abitanti di una vostra piccola città). Il leone, che nella vostra tradizione culturale è ritenuto il re degli animali, è ridotto ad una popolazione mondiale di meno di 30.000 individui, mentre voi siete miliardi.

Ancora più incomprensibile è che riusciate a massacrare e provocare infelicità per una buona parte della vostra stessa popolazione. Un'infima minoranza dei vostri membri, con sistemi di governo repressivi e violenti (meno di tre di voi su dieci gode di libertà, diritti civili e uguaglianza) si accaparra la stragrande maggioranza delle risorse naturali e, disponendone come meglio crede, costringe il resto dei propri simili ad una vita breve e difficile. Pochi gruppi di umani controllano acqua, terra e aria in nome di un principio che per me è incomprensibile ed è estraneo all'ecologia del pianeta, da voi definito "profitto". In nome di questo feticcio avete organizzato la produzione dei beni che vi sono necessari distruggendo forze produttive (ambiente e umanità), invece che sviluppandole.

Lo sfruttamento agricolo eccessivo, il consumo di suolo per insediamenti e infrastrutture sta provocando il degrado delle terre fertili e la necessità di una continua espansione delle vostre attività in aree vergini. Gli allevamenti intensivi, non solo producono sofferenze ad altre specie viventi, ma sono tra le fonti principali di inquinamento di aria, terra, acqua e sono veri laboratori per lo sviluppo dei miei consimili. La vostra incapacità di produrre e consumare cibo in modo sano ed equilibrato, si riflette in fenomeni come obesità e malnutrizione che affettano ormai più dei due terzi della vostra intera popolazione.

I vostri sistemi produttivi generano enormi sprechi di risorse, in primo luogo debilitando gran parte dei membri della vostra specie con lavori faticosi e ritmi massacranti. Inoltre la produzione dei beni, il cui valore di scambio è spesso preponderante rispetto al loro valore d'uso, è basata su uno spreco di materie prime e di energia. L'inquinamento, le emissioni di CO2 che stanno generando cambiamenti climatici epocali, l'incontrollata produzione di rifiuti, con la plastica abbandonata che avvelena enormi estensioni di oceani e fiumi del pianeta, sono soltanto alcuni dei sintomi più evidenti.

La devastazione ambientale che avete organizzato a scala planetarie è tra le prime cause della “pandemia” di cui mi accusate. Da anni la possibilità di un’abnorme diffusione di virus come il sottoscritto era nota ai vostri studiosi. A partire da Ebola e poi dalla SARS era evidente che i fenomeni di zoonosi (passaggi di virus da una specie ad un’altra) erano sempre più frequenti e collegati all’antropizzazione dell’ambiente e alla diffusione dei grandi allevamenti intensivi. Nonostante le avvisaglie del pericolo non avete fatto nulla per invertire il modello di sviluppo, che caratterizza la vostra attuale presenza sulla terra.

La mia pericolosità è, tutto sommato, modesta rispetto alle grandi epidemie del passato, colpisco prevalentemente persone anziane e fragili, la percentuale di mortalità da me sviluppata è bassa. Tuttavia capisco che questo sia per voi un problema e generi sofferenze. Tenete conto però che l’attuale pandemia è ridicola rispetto alle catastrofi che si stanno annunciando. Non illudetevi di poter risolvere tutto con i vaccini. I vaccini vi hanno consentito di eradicare popolazioni virali stabili e circoscritte, ma rischiano di essere inefficaci a fronte di virus i cui incubatori, da voi stessi creati, sono sparsi per il mondo e in grado di elaborare continue varianti. Il vostro sistema insediativo, basato su enormi concentrazioni di popolazione e sistemi di trasporto di massa, è perfetto per la crescita esponenziale e la diffusione rapida di noi virus.

Cari umani, siete forse l’unica specie in grado di elaborare coscienza di sé e di raggiungere straordinarie vette nella ricerca scientifica, nell’espressione culturale e nella creazione artistica, non si comprende come non riusciate a trovare un equilibrio per la vostra presenza sulla terra. Con la vostra intelligenza e fantasia potreste redistribuire le ricchezze naturali di cui questo pianeta è colmo, garantendone la riproduzione per le prossime generazioni. Potreste debellare fame, malnutrizione, malattie e ignoranza, controllare le nascite, imparare a consumare il necessario e organizzare le attività lavorative in modo da permettere a ciascuno dei vostri individui, di avere tutto il tempo a disposizione per sviluppare le immense potenzialità di cui è portatore.

L’organizzazione della vostra società, basata sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e finalizzata al profitto, sta portando alla rapida consunzione delle risorse mondiali, alla conflittualità tra voi per appropriarsene, al degrado delle vostre condizioni di vita e alla distruzione dell’ambiente, fino al punto di non ritorno, l’estinzione della vostra specie sulla terra.

Come potete dunque accusare me, quando siete voi stessi la causa della mia diffusione? Non è forse necessario da parte vostra interrompere la produzione di armamenti e investire per organizzare e coordinare la ricerca scientifica a scala mondiale, avviare prevenzione sanitaria e cure mediche pubbliche in tutto il mondo? Non è forse urgente togliere il monopolio e i profitti ai produttori di vaccini e distribuirli gratuitamente a tutte le nazioni, verificato che non abbiano effetti collaterali? Ma soprattutto non è venuto il momento di andare alle cause della pandemia, interrompere da subito la distruzione delle foreste e degli spazi naturali, ridimensionare i grandi allevamenti e le coltivazioni intensive, interrompere il consumo di suolo e ripensare tutte le attività produttive secondo logiche circolari e sostenibili?

L’alternativa non è soltanto la barbarie, come qualcuno di voi ha detto, ma la sparizione stessa dell’umanità dalla faccia della terra.

La cosa curiosa è che se ciò accadrà, io e gli altri virus ci saremo ancora.

Virus Covid

(Guido Montanari, architetto, professore di storia dell’architettura e della città contemporanea al Politecnico di Torino, già vicesindaco e assessore urbanistica di Torino (2016-2019) ha pubblicato recentemente *Torino futura. Riflessioni e proposte di un ex vicesindaco*, prefazione di Tomaso Montanari, postfazione di Jacopo Ricca)